

La chiesa di San Francesco d'Assisi è una chiesa cattolica di Mercatello sul Metauro nella Provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche. Venne costruita dai Francescani assieme al convento a partire dal 1235. Conserva le semplici forme di transizione dal romanico al gotico, in parte ingentilite dalle aggiunte del primo Quattrocento.

1. Il drago nella pittura medievale rappresenta il male, il diavolo, Satana e le sue tentazioni. Il drago sotto il piede di San Michele Arcangelo racconta il momento esatto in cui le forze del bene schiacciano e vincono le forze del male nella battaglia celeste dell'Apocalisse. Il drago che vedete è stato dipinto su una tavola di legno dall'artista Giovanni Baronzio nel 1345.

2. AVE è il verso del pappagallo e AVE è il saluto che l'arcangelo Gabriele rivolge a Maria al momento dell'Annunciazione. Non solo per questo motivo il pappagallo è diventato simbolo di Maria, ma anche perché con il suo ripetere le parole dette è un emblema di innocenza, fedeltà e purezza.

3. La lucertola, rettile capace di sopravvivere anche dopo l'amputazione della sua coda, fa parte dell'iconografia di San Sebastiano. La storia racconta che, al tempo di Diocleziano, il credente Sebastiano fu condannato a morte proprio perché cristiano. Fu legato ad un palo e trafitto da tantissime frecce, così tante che i soldati pensarono che fosse morto, Sebastiano invece non morì.

4. Il maiale di cinta senese o il cinghiale è uno degli elementi previsti nell'iconografia di Sant'Antonio abate, insieme al bordone di eremita (grosso bastone dal manico ricurvo o a forma di T), al campanello (con il quale si annunciava e faceva scappare gli spiriti maligni) e alla fiamma (il fuoco dell'inferno al quale strappava le anime dei peccatori). Il cinghiale o il maiale ricordano il privilegio del 1095 in base al quale i discepoli del santo potevano ricavare lardo dai maiali, lardo da usarsi, unito ad erbe officinali, come rimedio contro il cosiddetto “fuoco di Sant'Antonio”.

5, 6, 7. San Marco, San Luca e San Giovanni sono insieme a San Matteo i quattro Evangelisti, ossia le quattro persone che hanno scritto i Vangeli. Il profeta Ezechiele fu il primo ad aver veduto il carro della gloria divina portato dai quattro esseri misteriosi, ognuno dei quali aveva un volto diverso: precisamente d'uomo, di leone, di toro e d'aquila (Ezechiele 1,4-10). Insieme evocano l'intera natura, infatti il loro simbolismo è detto cosmico. C'è il leone, il più forte degli animali selvatici; il toro, il più forte degli animali da allevamento; l'uomo, il più nobile di tutti gli esseri viventi, e l'aquila, il più forte dei volatili. L'affresco che si trova sulla volta del coro, opera dell'artista Gerolamo Genga e risalente al secolo XVI, purtroppo non conserva più la parte dedicata a Matteo, simboleggiato dall'uomo. Matteo ha narrato la genealogia di Gesù e della sua origine umana. Troviamo un leone che rappresenta Marco, il quale apre le sue scritture presentando il Battista, forte come un leone, mentre grida la sua testimonianza nel deserto. Poi c'è il toro, Luca: il primo personaggio del suo racconto è Zaccaria, il padre del Battista, sacerdote del tempio che offriva tori in sacrificio. Infine l'aquila, l'unico animale capace di fissar il sole, accostata a Giovanni, che riuscì a fissare la profondità divina nel suo Vangelo e che lo iniziò con un incredibile volo: l'inno al Verbo.

8. Il leone è il simbolo dei Brancaloni, antichi signori di Mercatello sul Metauro, borgo marchigiano tra i più caratteristici d'Italia. Questo il luogo attraversato dal fiume Metauro e disteso ai piedi del dolce Appennino che fa da sfondo al racconto *Giorno Bestiale*. La chiesa gotica di San Francesco con la sua elegante semplicità si trova proprio al centro del borgo ed in epoca medievale era una tra le chiese più raffinate del territorio. La potente famiglia dei Brancaloni a quel tempo era imparentata con i grandi duchi di Montefeltro di Urbino. Il leone è raffigurato dormiente perché assopito nel sonno eterno. La scultura fa infatti parte del mausoleo di Bartolomeo Brancaloni, fatto innalzare nel 1425 da sua moglie Giovanna Alidosi. A questa coppia e al soggiorno a Mercatello sul Metauro il grande condottiero e mecenate tra i più valorosi del Rinascimento, Federico da Montefeltro, deve la sua primissima educazione.

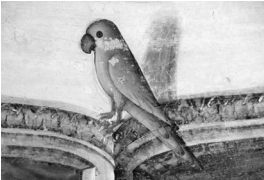
9. Un giorno d'autunno, forse l'11 novembre, il cavaliere francese Martino di Tours, mentre usciva a cavallo da una delle porte della città di Amiens, in Francia, vide un povero mezzo nudo e tremante per il freddo. Martino, che poi venne riconosciuto santo, non ci pensò troppo a sguainare la spada e a tagliare il suo bel mantello di lana per darne una metà al povero. La leggenda vuole che immediatamente il sole si mise a scaldare come in estate e da allora l'11 novembre di ogni anno, o i giorni a lui prossimi, il sole e il caldo tornino, interrompendo brevemente l'autunno. L'affresco del Maestro di Sant'Arduino proviene dalla chiesa di San Martino in Valpetrosa e risale al secolo XV.

10. Il simbolo del delfino ha radici antiche, mitologiche: probabilmente tutto ha inizio nel Mediterraneo tra la Grecia e Creta, infatti è proprio qui che troviamo le prime rappresentazioni. Un inno omerico racconta che Apollo balzò su una nave di mercanti cretesi sotto forma di delfino e la dirottò verso Crisa, porto di Delfi, luogo dove sorse in seguito il suo tempio (*Delphoi*). Plinio racconta la curiosa storia del delfino Simone (probabilmente il nome deriva dal muso schiacciato, *simus*, camuso) e descrive la loro capacità di emettere suoni simili a quelli della voce umana, la loro fedeltà e amicizia e il loro amore per la musica. Sono ricorrenti le raffigurazioni fantastiche del delfino, meravigliose metamorfosi tra umano, divino, animale... anzi pesce, perché di pesce e non di mammifero pensavano si trattasse. Nella simbologia cristiana quello che era nella cultura greca il pesce, ovvero un *ichthys* che stabiliva rapporti fraterni con l'essere umano, diventa “*Jesus Christos Theou Yios Soter*” ossia “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore” o meglio Cristo Salvatore degli uomini nell'oceano della vita. Ecco perché spesso troviamo un pesce raffigurato su sarcofagi e tombe paleocristiane. Tanti ancora i significati attribuiti al delfino, ultimo, o forse primo, quello di “Grande Madre” creatrice o creatore.

11. Il Padre Eterno è spesso raffigurato come un anziano barbuto con il globo terracqueo in mano, a rappresentare il potere di Dio nel mondo e nella vita dei suoi abitanti. Come troviamo scritto nell'Apocalisse, Dio è l'Alfa α e l'Omega Ω, il primo e l'ultimo, il principio e la fine.



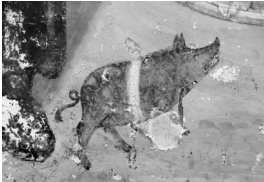
1



2



3



4



9



10



11



5



6



7



8